

IL BAROMETRO DELLA CONGIUNTURA

Alberghi, flop di prenotazioni ma le camere si riempiranno

Le strutture ricettive di Piemonte e Valle d'Aosta hanno chiuso il mese di giugno con un tasso di occupazione al di sotto dei livelli dello stesso mese del 2005, mentre la Liguria è andata meglio. Ciò nonostante, le aspettative per l'intera estate si preannunciano migliori, rispetto alla scorsa stagione, anche se la tendenza a decidere la vacanza all'ultimo momento prende sempre più piede e influenza l'andamento delle prenotazioni. L'area, comunque, si muove in controtendenza rispetto all'Italia.

Nel dettaglio, il tasso di occupazione previsto per l'estate in corso, al Nord-Ovest, è atteso in aumento in due regioni su tre. E se la Liguria si prevede stabilità, si tratterebbe pur sempre di confermare una percentuale record (81%), in Italia. Il tasso medio della Penisola è atteso in calo dal 71,5% del 2005 al 68,7. Queste le principali tendenze che emergono dall'esame

dei dati previsionali più recenti diffusi dall'Osservatorio nazionale sul turismo Unioncamere-Isnart. In particolare, il "tasso di occupazione" — l'indicatore che misura l'incidenza dei posti letto occupati, in un dato periodo, rispetto alla totalità dell'offerta — è stimato in miglioramento più in Valle d'Aosta che in Piemonte,

almeno secondo le stime degli operatori.

E sebbene il suo tasso di occupazione resterà stabile, il settore alberghiero della Liguria confermerà (con i suoi altissimi livelli) il "momento d'oro" inaugurato negli ultimi mesi: in maggio la Liguria è stata la regione d'Italia con il più alto tasso di occupazione (66,3%), seguita dal Veneto (60,4%). Da primato anche la percentuale di giugno (64,5%).

Si prospetta una stagione favorevole anche per l'industria turistica della Valle d'Aosta, che conta di guadagnare, in 12 mesi, oltre sei punti: da un tasso di occupazione del 72,5% nell'estate scorsa si dovrebbe passare al 78,8 per cento. Soddisfacente pure la dinamica piemontese, sebbene su livelli notevolmente inferiori (anche rispetto alla media italiana): è atteso un incremento del tasso da 57,8% a 62,2%, quasi quattro punti e mezzo in 12 mesi.

Ma soprattutto, ci si attende il recupero

su giugno, quando sia il settore alberghiero piemontese che quello valdostano hanno visto calare il tasso di occupazione: le strutture ricettive del Piemonte hanno comunicato un valore in discesa dal 45,9% al 38,7%, mentre quelle valdostane hanno lamentato una riduzione di 3,3 punti in un anno, con un tasso di occupazione calato dal 26,3% di giugno 2005 al 23 per cento.

La Liguria si è invece sottratta al clima negativo e ha anzi registrato in giugno un miglioramento del tasso di occupazione, salito in dodici mesi dal 60% al 64,5 per cento. Significativo che in Italia, nello stesso mese, il livello medio sia rimasto sostanzialmente inalterato, anzi in leggera salita (dal 46,2% a 47,5%).

Sul fronte delle prenotazioni, l'incidenza delle camere "fermate" sullo stock totale disponibile - al 22 giugno scorso - è sensibilmente diminuita in tutta la macro-area: dal

A confronto

La percentuale di occupazione, in giugno, e il tasso delle prenotazioni, in luglio, nelle strutture ricettive. Raffronto 2005-2006

Regione	Tassi occupazione giugno		Prenotazioni luglio	
	2005	2006	2005	2006
Piemonte	45,9	38,7	44,4	21,3
Liguria	60,0	64,5	63,5	56,8
Valle d'Aosta	26,3	23,0	57,5	20,0

Fonte: elaborazione del Sole-24 Ore NordOvest su dati Osservatorio nazionale sul turismo Unioncamere-Isnart

57,5% al 20% nella Vallée, dal 44,4% al 21,3% in Piemonte, dal 63,5% al 56,8% in Liguria. In questo caso il trend nazionale conferma l'andamento registrato nel Nord-Ovest: in Italia da una quota di stanze prenotate sul totale del 52,6% nel luglio 2005 si è scesi in dodici mesi al 43,3 per cento.

Dinamica che si conferma, considerando poi le prenotazioni di agosto: in Piemonte, gli albergatori attendono un crollo dal 49,1% del 2005 al 18,8 per cento. Stesso trend in Val d'Aosta: dal 77,5% di agosto 2005 al 53,8 per cento. Tiene, tutto sommato, la Liguria: in regione gli albergatori attendono, a distanza di dodici mesi, un calo del tasso di stanze riservate dal 66,5% al 58,5 per cento. È il cosiddetto "effetto last minute", evidenziato anche dall'indagine di Unioncamere-Isnart: si prenota in date sempre più ravvicinate alla partenza e cala il numero delle stanze "bloccate" in anticipo.

FRANCESCO DI MARCO

